

IL SEGRETARIO DEL PD

## Omofobia, Letta apre al confronto

di **Alessandra Arachi**

Sul ddl Zan, che oggi torna al Senato, il segretario del Pd Enrico Letta si dice pronto al confronto in Aula. Ma con Salvini «non parliamo».

a pagina 10

### La polemica

di **Alessandra Arachi**

**ROMA** Oggi il ddl Zan, il disegno di legge contro l'omofobia, torna nell'aula del Senato e i riflettori sono puntati sugli emendamenti: a mezzogiorno scade il termine per la presentazione e l'agone politico si sposta tutto lì.

«Vedremo gli emendamenti che saranno presentati e sulla base di questo capiremo quale sarà l'atteggiamento delle forze in campo», ha detto ieri il segretario del Partito democratico Enrico Letta, lasciando così intravedere la possibilità di un dialogo: «Siamo aperti in Parlamento al confronto e non siamo aperti invece al confronto con chi in Europa prende iniziative contro la comunità Lgbt».

Il confronto con Letta è stato più volte chiesto dal leader

# Il ddl omofobia torna in Senato Letta: sì al confronto in Aula ma con Salvini non parliamo

Scade il termine per gli emendamenti: articoli 1, 4 e 7 nel mirino  
Renzi: una vergogna non trattare, certe norme vanno cambiate

leghista Matteo Salvini che ancora ieri sollecitava il segretario dem: «Invece di andare allo scontro, Letta scelga il confronto e il dialogo, altrimenti la legge non verrà mai approvata».

La verità è che dal tipo di emendamenti che verranno presentati, e soprattutto, dal numero, oggi effettivamente si capiranno le reali intenzioni dei diversi partiti. A cominciare proprio dalla Lega, visto che il senatore Roberto Calderoli ha già annunciato di presentarne una cinquantina.

Pd e Cinque Stelle hanno detto che non presenteranno emendamenti e anche Matteo Renzi, leader di Italia viva, ha fatto sapere che non ne presenterà, sebbene ieri abbia dichiarato: «È una vergogna non trattare sul ddl Zan. Io spero, penso e credo che una legge si possa fare e bisogna cambiare alcuni articoli».

Chi sicuramente presenterà emendamenti è Riccardo Nencini, del gruppo Italia viva-Psi, anche se lui ha precisa-

to che la sua è un'iniziativa da socialista: «Sono più di due settimane che ho annunciato emendamenti per riformulare l'articolo 4, è un articolo scritto male, è scivoloso».

Anche la capogruppo delle Autonomie Julia Unterberger ha fatto sapere di voler presentare emendamenti «per arrivare ad un compromesso sugli articoli 1, 4 e 7 del testo di legge» e non è un annuncio di secondo piano visto che fino ad oggi le Autonomie (8 senatori) hanno sempre votato e seguito la linea del centrosinistra.

Sempre ieri Giuseppe Conto, neo leader in pectore del Movimento 5 Stelle, ha dichiarato apertamente l'appoggio al ddl Zan, tuttavia a questo punto dell'iter c'è un'altra importante scadenza: il disegno di legge ha — è il caso di dirlo — le ore contate prima della prossima pausa estiva. Quella di oggi potrebbe essere addirittura l'ultima seduta dedicata all'esame del ddl Zan prima del rinvio a set-

tembre.

Oggi infatti alle quattro e mezza riprenderà la discussione generale del disegno di legge e i senatori iscritti a parlare sono tanti per un ostruzionismo voluto in primis da Fratelli d'Italia che ha iscritto a parlare tutti e venti i membri del suo gruppo. Dovrebbero mancare ancora sei ore di interventi nel dibattito generale. E calcolando che da qui alla pausa estiva rimangono tre settimane (tradotto per il Senato nove giorni di lavoro in aula scarsi), e che in questo tempo a Palazzo Madama devono essere convertiti in legge tre decreti, il tempo che resta a disposizione diventa estremamente esiguo.

C'è poi la spada di Damocle della richiesta di voto di non passare all'esame degli articoli: la presenterà il gruppo di Fratelli d'Italia non appena finita la discussione generale (adesso o a settembre). E se dovesse essere approvata sarà la pietra tombale del ddl Zan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La parola**

### GENERE

Secondo le scienze sociali, è l'appartenenza a un sesso stabilita non in base alle differenze di natura biologica o fisica, ma su componenti di natura sociale, culturale e comportamentale. La maggior parte delle culture usa un binarismo di genere, con due tipologie (genere maschile e genere femminile). Coloro che sono al di fuori di questi due generi rientrano nel termine generico non binario (o genderqueer)

**265**

**I voti**  
con cui il ddl Zan è passato alla Camera il 4 novembre

**124**

**I voti**  
del Senato il 13 luglio: no alla pregiudiziale di costituzionalità



**Il testo e le critiche****L'opposizione del centrodestra**

✓ Lega, Fratelli d'Italia e una parte di Forza Italia sono contrari al ddl Zan. Il centrodestra vorrebbe votare il ddl Ronzulli-Salvini contro l'omofobia, presentato il 6 maggio scorso in Senato. Oggetto dello scontro sono due punti del ddl Zan: l'estensione della legge Mancino e la protezione delle persone transgender

**Legge Mancino, l'estensione**

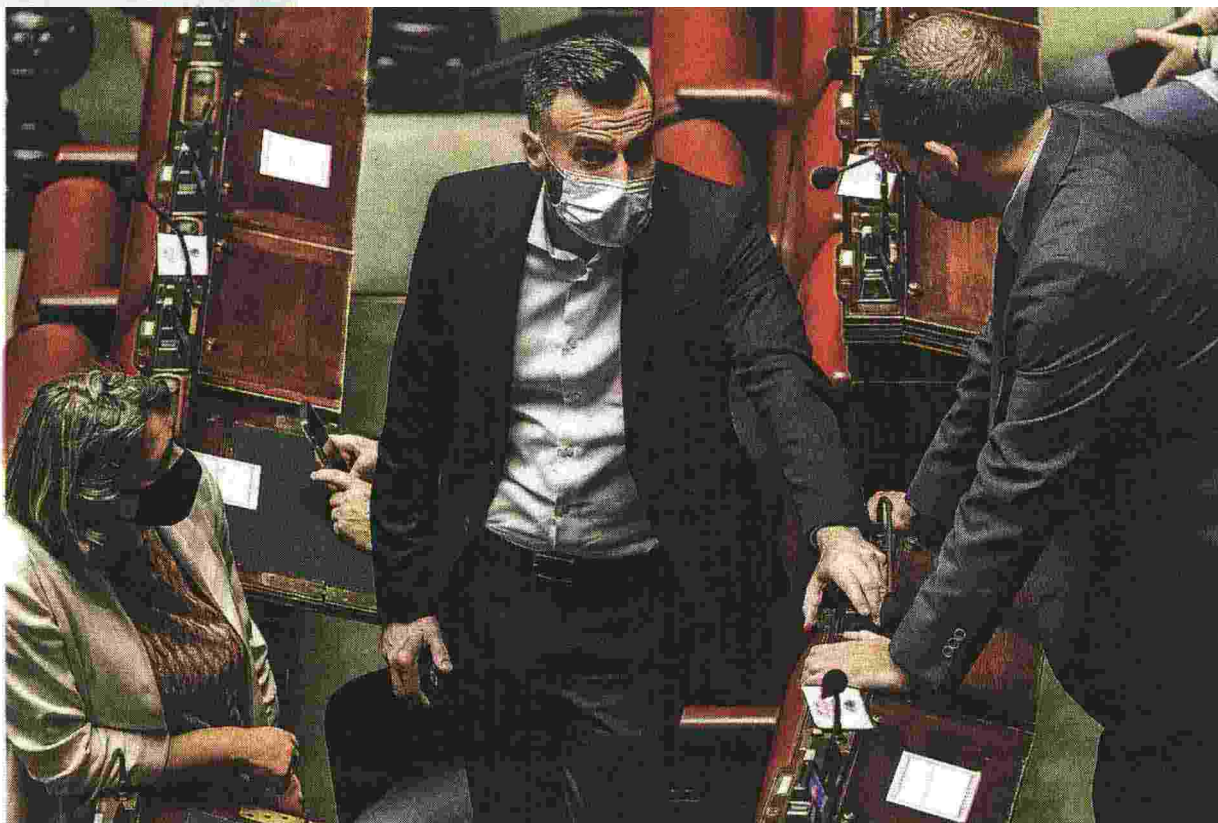
✓ Il ddl Zan estende la legge Mancino: ai passaggi del codice penale (art. 604 bis e ter) che già puniscono fino a 1 anno e 6 mesi le discriminazioni a sfondo razziale, etnico o religioso, si aggiungono anche quelle basate su sesso, genere, orientamento sessuale, identità di genere o disabilità

**La propaganda non punibile**

✓ Il ddl Zan non tocca però il comma a dell'articolo 604 bis che punisce la propaganda (qualsiasi divulgazione di opinioni finalizzata a influenzare le convinzioni altrui) di idee razziste o antisemite. Ciò comporta che con il disegno di legge contro l'omotransfobia la propaganda contro le persone lgbt non sarebbe punibile

**Identità di genere e sesso biologico**

✓ L'articolo 1 del ddl Zan definisce l'identità di genere: «Identificazione percepita e manifestata di sé in relazione al genere, anche se non corrispondente al sesso, indipendentemente dall'aver concluso un percorso di transizione». Il centrodestra chiede di fare riferimento solo al sesso biologico



**In Senato** Oggi a Palazzo Madama si discutono gli emendamenti al ddl contro l'omofobia firmato dal deputato dem Alessandro Zan (nella foto)